

“Milano in cronaca letteraria”

recensione di Romano Luperini al libro "Liberamilano" di Nanni Balestrini.

da Il Sole 24 Ore del 22 gennaio 2012

In oltre quarant'anni di attività, da Vogliamo tutto a questo recentissimo Liberamilano, Nanni Balestrini ha progressivamente affinato una tecnica espressiva fondata su artifici tipici delle avanguardie (il montaggio e l'uso della tecnologia applicata alla parola) e tuttavia capace di effetti potenti di realismo e di epica collettiva volta a esprimere una nuova oralità di massa. Conciliare lo sperimentalismo degli anni Sessanta con il bisogno di raccontare la cronaca e la storia: questo è stato l'obiettivo a cui ha lavorato Balestrini. Dall'autunno caldo del 1969 di Vogliamo tutto agli anni di piombo (di Gli invisibili e L'editore) sino alla vittoria di Pisapia di questo Liberamilano, attraverso squarci sulla nuova antropologia della società di massa (in I furiosi) e sulla delinquenza organizzata della camorra in Sandokan, Balestrini ha ricostruito pezzi importanti della storia nazionale. Direi anzi che i risultati migliori sono raggiunti quando si tiene lontano da due estremi del suo pendolo narrativo: l'eccesso tecnologico e sperimentale (quello di Tristano. Romanzo multiplo) e l'eccesso mimetico di questo Liberamilano.

Il capolavoro di Balestrini narratore nell'ultimo ventennio mi pare infatti Sandokan, che ha anticipato Gomorra. Con Saviano Balestrini condivide la vocazione epica, ma, mentre Gomorra resta all'interno di una letteratura volta alla testimonianza e alla documentazione, Sandokan, che pure muove dagli stessi dati di cronaca e dalla stessa esigenza di verità, è un'operazione d'invenzione letteraria e artistica. Qui viene messa a punto una tecnica inaugurata con Gli invisibili, fondata su lasse di eguale espansione in cui fluisce, in un parlato privo di punteggiatura, un ritmo scandito dalla ripetizione di alcune parole-chiave che suggeriscono al lettore la modalità di lettura. Liberamilano è accoppiato a Una mattina ci siam svegliati. Si tratta della cronaca di due giornate milanesi, che aprono e chiudono il periodo berlusconiano. Una mattina ci siam svegliati è il resoconto della manifestazione del 25 aprile 1994, immediatamente successiva alla vittoria elettorale di Berlusconi; Liberamilano è quello della vittoria di Pisapia nelle elezioni comunali di fine maggio 2011. Nell'un caso come nell'altro Radio Popolare racconta in diretta gli avvenimenti, raccogliendo le diverse voci della città, di memoria e di resistenza nel primo caso, di entusiasmo, di fiducia e di apertura al futuro nel secondo. Anche in questo volume, dunque, una oralità collettiva, veicolata questa volta da uno strumento di comunicazione di massa; anche qui il montaggio opera sapientemente su linguaggi preesistenti. A differenza di Sandokan il tasso d'invenzione letteraria è però ridotto, mentre quello della registrazione mimetica finisce per prevalere.

In conclusione, in un bilancio complessivo, Balestrini mi sembra una dei narratori italiani più importanti dell'ultimo mezzo secolo, certo il più importante fra quanti sono usciti dalle fila del Gruppo 63. Malerba, infatti, è stato soprattutto un grande novelliere e Manganelli un prosatore di qualità, ma non un romanziere. Sanguineti come scrittore in prosa ha messo in scena soprattutto momenti bassi e grotteschi di vita onirica e quotidiana piuttosto che narrare il costume e la vita nazionale. Arbasino ci è in parte riuscito con Fratelli d'Italia, ma poi si è fermato lì. Balestrini ci ha dato invece, anno dopo anno, una articolata rappresentazione della nostra storia nazionale.

Romano Luperini

Link all'articolo originale:

<http://www.ilsole24ore.com/art/cultura/2012-01-22/milano-cronaca-letteraria-081417.shtml?uuid=AaSpG6gE>

Link alla scheda del libro: <http://www.deriveapprodi.org/2011/09/le-due-giornate-di-milano/>